

---

---

*Unità Pastorale di Santo Spirito*



Cles



Mechel



Rallo



Pavillo



Nanno



Tassullo



Tuenno

---

---

# **ECCLESIA**

---

---

*Riflessioni, fatti, iniziative e curiosità delle Parrocchie di  
Cles, Mechel, Rallo, Pavillo, Nanno, Tassullo, Tuenno.*

*Anno 10; n. 5 — ciclostilato in proprio — Ufficio Parrocchiale Cles — dicembre 2023*

---

---

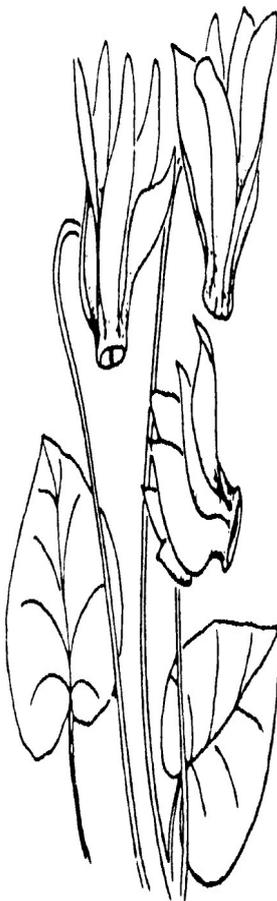
## **Natale: Ecco ancora la Luce brilla, ecco ancora Pace cantano gli angeli.**

Quando un bambino nasce  
si fa festa dentro la casa  
anche in tempi duri  
per mille ragioni.

Natale è occasione di festa  
nonostante guerre e violenze  
che tolgono il fiato  
e pongono tante domande.

A Natale se la festa è Gesù  
che nasce e viene ancora  
a stare fra noi,  
noi cantiamo con gioia.

Perché la fedeltà di Dio  
va oltre ogni attesa



e noi possiamo essere certi  
della sua viva Presenza.

Seppur nella semplicità  
di un Dio Bambino  
e nella povertà  
della quale si veste.

Ecco ancora Luce  
brilla in una grotta,  
ecco ancora Pace  
cantano gli angeli.

Ora tocca noi  
scegliere la Pace  
e tocca noi  
non spegnere la Luce.



*a cura di  
don Renzo*



# Papa Francesco ai giovani

... (passim) ... Voi giovani siete la gioiosa speranza di una Chiesa e di un'umanità sempre in cammino. "Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi" (Is 40,31). Da dove viene la gioia? Viene dal mistero pasquale di Cristo, dalla forza della sua resurrezione. Non è il frutto dell'impegno umano, dell'ingegno o dell'arte. E' la gioia che deriva dall'incontro con Cristo. La gioia cristiana viene da Dio stesso, dal sapersi amati da Lui.

Dov'è la mia speranza?

La giovinezza è un tempo pieno di esperienze e di sogni, alimentati dalle belle realtà che arricchiscono la nostra vita. Viviamo però in un tempo in cui per molti, anche giovani, la speranza sembra essere la grande assente. Purtroppo tanti vostri coetanei che vivono esperienze di guerra, violenza, bullismo e varie forme di disagio, sono afflitti dalla disperazione, dalla paura e dalla depressione. I santi sono stati testimoni di speranza pur in mezzo alle più crudeli cattiverie umane.

Un cristiano o un gruppo di cristiani irradiano in maniera molto semplice e spontanea la fede in alcuni dei valori correnti e la speranza in qualche cosa che non si vede e che non si oserebbe immaginare. La speranza ha un carattere umile, minore, eppure fondamentale. Provate a pensare: come potremmo vivere senza speranza? Come sarebbero le nostre giornate? La speranza è il sale della quotidianità. La speranza è luce che brilla nella notte. Lo ricorda il Triduo pasquale: Dio non si limita a guardare con compassione le nostre zone di morte o a chiamarci da lontano, ma entra nelle nostre esperienze. La speranza cristiana non è facile ottimismo e non è un placebo per i creduloni: è la certezza radicata nell'amore e nella fede, che Dio non ci lascia mai soli e mantiene la sua promessa. La speranza cristiana non è negazione del dolore e della morte, è celebrazione dell'amore di Cristo Risorto che è sempre con noi anche quando ci sembra lontano.

Cristo stesso è per noi la grande luce di speranza e di guida nella nostra notte, perché Egli è la stella radiosa del mattino.

E' la dolce brezza dello Spirito Santo ad alimentare la speranza. Noi possiamo collaborare ad alimentarla in diversi modi. Anzitutto con la preghiera. Poi con le nostre scelte quotidiane.

Diventate seminatori di speranza nella vita dei vostri amici e di quanti vi circondano. Sui social media provate a condividere ogni giorno una parola di speranza. Accendete la torcia della speranza. Cari giovani, la scintilla che si è accesa in voi, custoditela ma nello stesso tempo donatela: vi accorgete che crescerà. Non lasciatevi contagiare dall'indifferenza e dall'individualismo: rimanete aperti, come canali in cui la speranza di Gesù possa scorrere e diffondersi negli ambienti dove vivete. Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo.

# **Sul futuro delle nostre Comunità Commissione diocesana sull'unificazione delle parrocchie**

Siamo minoranza e questa minoranza fa fatica a generare vita cristiana. Lo vediamo anche nelle nostre celebrazioni eucaristiche, dove non sempre si respira la gioia della festa e dove mancano i giovani che cercano tuttavia relazioni e spiritualità in altri ambienti. A volte abbiamo nostalgia del passato che ci sembrava perfetto e facciamo fatica a scorgere i nuovi orizzonti che Dio ci sta mostrando. La nostra risorsa continua a essere Gesù Cristo e il suo Vangelo: non un libro ma una Persona, presente attraverso molti segni e testimonianze di vita.

Che cosa rende tale una comunità cristiana? Il vescovo Lauro ci consegna quattro orizzonti: la gioia che nasce dalla scoperta del volto di Dio, narrato da Gesù; un'assemblea che celebra l'Eucaristia domenicale come una festa, non come un rito da assolvere; l'attenzione umile e costante a chi fa fatica, lo sguardo oltre la

morte.

In questo orizzonte si inserisce anche il processo di unificazione degli enti giuridici parrocchiali. Certamente favorisce uno snellimento burocratico, a vantaggio soprattutto dei parroci; rappresenta un incentivo a trovare maggiori occasioni di collaborazione e di aiuto reciproco tra comunità. Le comunità, quelle che fanno più fatica e che non hanno più le forze economiche per reggersi, possono trovare energia per ripartire nelle cose semplici ed essenziali come gli spazi minimi per gli incontri.

Un compito/missione da cui come discepoli non possiamo prescindere è quello di garantire che in tutte le comunità, in quelle piccole in particolare, crescano germogli di vita cristiana come l'Incontro sulla Parola, l'attenzione agli ammalati e le fragilità la preghiera della pietà popolare.

## **Cammino sinodale**

Sappiamo del Sinodo indetto da Papa Francesco e che a tappe vedrà la sua conclusione nel 2025. Abbiamo sentito dell'assemblea sinodale in ottobre in Roma con la rappresentanza di vescovi e per la prima volta con donne e laici con diritto di voto. Incuriosisce il cammino nuovo della Chiesa. Ma possiamo anche tornare a Gesù che ha vissuto in stile sinodale gli anni della vita pubblica, in cammino sulla strada con la gente e con il gruppo dei discepoli. Stile che può diventare anche nostro: stare con Gesù e gli altri discepoli sulla strada per camminare insieme, conoscersi, frequentarsi, aiutarsi e sostenersi come fratelli.

Ancora ci viene suggerita l'esperienza del confronto a piccoli gruppi. Gruppi anche occasionali, spontanei, che possono essere formati su iniziativa di chiunque abbia a cuore l'opportunità di uno scambio, per esempio, fra vicini di casa o fra amici. Ci si può dare appuntamento in una casa, per riflettere insieme su tre grosse tematiche indicate dal nostro vescovo. Di seguito si può trovare il testo biblico di riferimento per partire con il Vangelo e con le domande per approfondire. Una sintesi di quanto è emerso può essere inviata all'indirizzo dei responsabili diocesani

**Nelle comunità si possono formare piccoli gruppi spontanei di riflessione  
Le risposte possono essere inviate a: [camminosinodale@diocesitn.it](mailto:camminosinodale@diocesitn.it)**

### **Donna:**

(Mt 28, 1-10)

1. Quale volto di Dio mi rivela questa parola?
2. Cosa dice e chiede, nel concreto, alla mia vita?
3. Le donne nella Chiesa ci testimoniano che nel Vangelo il potere è servizio. Quali proposte si possono fare per recuperare la dimensione del servizio nell'esercizio del potere e la presenza delle donne nella guida della Chiesa?
4. La sensibilità femminile è più vicina alla concretezza della vita con le sue dinamiche di limite e di fragilità. Che cosa proporre per valorizzare al meglio questo apporto femminile, perché nelle nostre comunità tutti si sentano compresi e accolti?

### **Giovani**

(Gv 21, 13-19)

1. Quale volto di Dio mi rivela questa parola?
2. Cosa dice e chiede, nel concreto, alla mia vita?
3. In che modo possiamo avvicinare la vita delle nostre comunità a quella dei giovani e quali linguaggi nuovi siamo chiamati ad introdurre?
4. In concreto, quali atteggiamenti assumere e quali proposte sviluppare perché i giovani possano sentirsi protagonisti, sperimentare la loro creatività e mettere a frutto le loro energie?

### **Fragilità**

(Mt 25, 34-40)

1. Quale volto di Dio mi rivela questa parola?
2. Cosa dice e chiede, nel concreto, alla mia vita?
3. L'attenzione alle fragilità è costitutiva dell'essere cristiano. Perché facciamo fatica, come comunità cristiana, a coltivare questa dimensione? In concreto, cosa dovremmo fare per risvegliare la nostra sensibilità e quella delle nostre comunità?
4. Nella realtà in cui tu vivi, dove vedi sia opportuno darsi da fare maggiormente? Concretamente, cosa proponi?

## **Assemblea di zona: parole del Vescovo**

Sabato 21 ottobre, a Tuenno, in coda ai lavori dell'Assemblea pastorale di zona, ha preso la parola il Vescovo Lauro. Tutta la mattina ha ascoltato, osservato, chiacchierato e bevuto il caffè con noi.

Il suo discorso inizia con la narrazione della serata precedente: la Chiesa della Sacra Famiglia a Trento piena di gente venuta per ascoltare alcuni africani: il cibo al centro del loro ritrovarsi, la gioia e il calore della comunità alla base delle loro celebrazioni.

Ecco, forse abbiamo trovato la risposta all' assenza dei giovani, e non solo, alle nostre Messe: non trovano calore, gioia di ritrovarsi, amicizia.

Perfino l'embrione percepisce se è amato, desiderato, figurarsi i nostri adolescenti che hanno antenne sensibilissime che sentono se sono amati, desiderati o appena sopportati.

E' il maligno che ci suggerisce quei piagnistei quotidiani: "siamo vecchi, siamo pochi, i giovani dove sono?" Certo non ci saranno in questa specie di camera mortuaria che creiamo coi nostri lamenti.

Valorizziamo ogni piccolo segno di vita, di fede. Non giudichiamo! "Quello c'è, quella non c'era, ha fatto così... ha detto..." BASTA! I giovani cercano una Chiesa leggera, viva, fatta di relazioni positive, come faceva Gesù: Lui parlava con tutti, andava a pranzo da tutti, non chiedeva patenti di santità per guarire, salvare, amare.

Una proposta bella e facile da realizzare: iniziare qualunque riunione o attività con 10 minuti sulla Parola di Dio. Allora il 'gossip' si spegne, la critica acida perde il suo fascino, inizia una relazione positiva. Come ha fatto Gesù al pozzo, quando la donna peccatrice lo interpella, fa la furbetta, crede di metterlo in imbarazzo? La conduce ad una relazione vera, con serietà, senza giudizi, vuole migliorare la sua vita, fare in modo che non debba più andare al pozzo nell' ora più bollente della giornata per non incontrare nessuno, anzi, di lì a poco avrà bellissime notizie da portare a tutta la sua comunità.

Crediamo anche nella Provvidenza, alle volte accadono cose belle, positive, che nessuno avrebbe saputo inventare, come ad esempio le soluzioni che si sono presentate per portare avanti le attività del Convento dei Cappuccini di Trento, la Mensa dei poveri, l'accoglienza.

Vogliamo credere al Bene, rilassarci, fidarci un po' di più del Signore!  
(Paola)

## Catechesi di comunità

Ci risiamo! Ma dai, come si fa a fare certe proposte? Per farci sentire in colpa, se lasciamo perdere? Non sapete quanto abbiamo da fare?

Eppure don Lauro non demorde. Non è all'oscuro dei nostri impegni e conosce la nostra stanchezza. Ma rilancia la proposta da novembre a maggio una volta al mese.. Perché è sicuro che il Signore dia forza anche allo stanco e che la sua Parola sia lampada ai nostri passi. E' la Parola di Dio che può rinnovare le nostre famiglie e le nostre comunità. Ecco perché i genitori sono chiamati a fare un tratto di strada con i figli, Vangelo alla mano,

assieme ad altri genitori. Ecco perché gli adulti sono convocati il terzo venerdì del mese alle 20 (o in qualche altra data nelle varie comunità: vedi il sito [upsantospirito.diocesitn.it](http://upsantospirito.diocesitn.it)) per insieme ascoltare e ruminare la Parola che don Lauro ha scelto. Perché abbiamo a riscoprirci guidati e illuminati dal Signore. A lungo andare lo stare con semplicità sul Vangelo aiuta a scoprire che già è dentro la nostra vita e che questa esso può illuminare, rinnovare ed alimentare. Il farlo con qualche altra persona, in piccoli gruppi, diventa anche occasione preziosa per gioire del suo cammino nel cuore di chi magari conosciamo solo di vista. In ogni caso

possiamo ritrovarci popolo salvato e in cammino.

Anche ai giovani don Lauro propone "passi di vangelo" vedi sito diocesano. Il tutto è una sfida. Chi ci salverà? Se pensiamo di cavarcela da soli la proposta sarà subito bocciata o lasciata a chi "ci casca". Se diamo ancora credito al Signore, torneremo a cercarlo per

attingere da Lui Luce e Forza per vivere la nostra vita grazie a Lui dentro la Comunità. E questa diventerà sempre di più la fraternità con la quale osare una vita cristiana e tendere al Regno di Dio che Gesù ha annunciato e inaugurato. Regno che può crescere anche in questa nostra stagione

## **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

**Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni.**

E abbiamo pensato che questa cosa abbia molto da dirci come stile di vita nelle nostre famiglie e nella nostra comunità.

Ci siamo chiesti?

Siamo consapevoli dei doni e delle cose belle che ogni componente della nostra famiglia porta con sé? Oppure tante volte li diamo per scontati? Siamo più portati a correggere ciò che non va bene e a sottolineare gli errori piuttosto che a pensare ai doni che ognuno ha?

Abbiamo pensato allora di proporvi un esercizio, per grandi e piccoli, tutti quindi: vi lasciamo un momento di silenzio, vi chiediamo di chiudere un attimo gli occhi, e di pensare ad una persona della vostra famiglia e ad una cosa bella, preziosa, che apprezzate, perché è davvero un dono grande.

Ecco. Abbiamo fatto questo esercizio di pensiero che qui per ragioni di tempo abbiamo dedicato solo ad un componente della famiglia, ma vi invitiamo a casa a proseguire per ognuno dei vostri cari. San Paolo ci insegna a credere che queste cose preziose che i nostri familiari hanno, sono **doni di Dio**, sono cose di cui **rendere GRAZIE**. E non una sola volta, ma **continuamente!**, dice lui.

Pensate che San Paolo si è preso addirittura la briga di scrivere ai Corinzi (che stavano molto ma molto lontani da lui, e non c'erano a quei tempi né le email e nemmeno whatsapp!). E gli ha scritto per far sapere loro che ringrazia continuamente Dio per i carismi, i doni, le belle cose, che ha posto nei loro cuori.

Ma allora ci è venuto da chiederci: e noi? Ci prendiamo la briga di dirlo alle persone che ci stanno vicine (non a quelle di Corinto ma a quelle che ci stanno in casa) QUANTO SONO IMPORTANTI PER NOI QUESTI DONI che loro hanno? Ai nostri familiari, con cui condividiamo tutto e che vediamo ogni giorno, glielo diciamo?

Questo è un secondo esercizio che vi lasciamo per casa. Oltre a pensarle le cose belle bisogna anche farle sapere! Ricordatevi bambini: ci affidiamo soprattutto a voi questa volta, per far fare i compiti ai vostri genitori, ok?

E infine ci ha colpito un altro aspetto:

La famiglia è un po' come la comunità...

Le famiglie sono piccole, la comunità è più grande, ma se ci pensate bene è come fosse una grande famiglia.

San Paolo ci dice che grazie alla presenza di Cristo nelle nostre comunità non manca alcun carisma. Ci invita ad apprezzare i carismi, i doni di ogni persona come una ricchezza per l'intera comunità (non solo della famiglia, ma di tutto Cles, di tutta la Val di Non, avete capito? Uno sa parlare bene, un altro sa aggiustare tutto, qualcuno è sensibile e si accorge di chi è in difficoltà, qualcun altro cucina da Dio, un altro ha una bella voce e ci allieta con il canto, c'è chi ha la battuta pronta e porta allegria, un altro ancora è portato ad aiutare gli altri e si dedica al volontariato e così via... ).

Se ci pensiamo bene **noi abbiamo una comunità proprio così**, ricca di tante persone con carismi diversi, tutti preziosi, **non da invidiare, ma da apprezzare e per cui ringraziare.** (S.&A.)

## Saluto a don Tullio

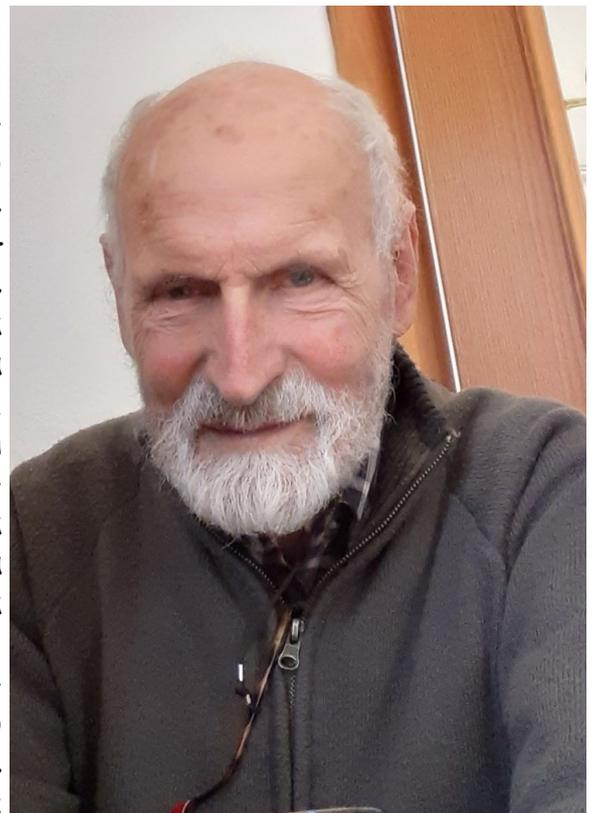
Don Tullio Sicher di Coredò è stato fra noi tre anni. Aveva accettato pur avanti negli anni l'incarico dell'animazione spirituale degli ospiti della RSA di Cles e almeno quattro volte in settimana vi è salito per celebrare l'Eucaristia, portare la Comunione, confessare, conferire l'Unzione dei malati, fare compagnia. Inoltre si è reso disponibile a celebrare l'Eucaristia nelle nostre Comunità ed ogni sabato sera nella zona del Mezalón. Ogni sabato pomeriggio era disponibile in Tuenno per la confessione. Per ragioni di salute ha deciso di lasciarci per andare nella Casa del Clero a Trento. È stato salutato la domenica 19 novembre in RSA e alla sera dello stesso giorno in Cles.

Ecco il saluto dato da Amalia Valentini a nome di tutti: "Carissimo don Tullio! Un vivo ringraziamento per la tua opera ministeriale nelle nostre Comunità, ma soprattutto per la tua disponibilità, gentilezza e cortesia nei confronti di ciascuno di noi. Grazie infinite"

Anche la Comunità presbiterale è così impoverita. Il quartetto si restringe e diventa solo "trino". Pazienza.

A lui un augurio grande perché i suoi 82 anni gli diano occasione ancora di essere utile lì dove starà, magari accompagnando la carrozzina di qualche prete (dopo l'allenamento in RSA di Cles) e pregando. Anche per noi.

In RSA lo sostituirà nella misura del possibile don Gianluca. E in Tuenno per la confessione don Guido Corradini



## **Pregiera di Madre Teresa di Calcutta**

Prendici per mano, Signore Gesù,  
in questo nostro tempo,  
perché abbiamo bisogno del tuo aiuto.  
Facci comprendere che il mondo  
non è da combattere,  
ma la famiglia in cui abitare.  
Aiutaci a pensare  
non solo ai nostri piccoli problemi,  
ma alle sofferenze di molti fratelli.  
Ricordaci che la nostra missione  
è di rivelare a tutti  
che Tu sei Padre di tutti.  
Donaci la forza dello Spirito  
per portare a tutti il tuo amore.  
Prendici per mano, Signore Gesù.

## **SOS dal Camerun**

Ricordiamo p. Enrico che nell'inverno scorso era tra noi per riprendersi dopo un intervento chirurgico. Pur con un forte disagio per il male alla gamba ci aveva salutato per ritornare in Camerun al suo servizio nella parrocchia di Meyomadjon. Ci aveva comunicato che suo intento era fornire la parrocchia di un luogo di culto. Avevamo dato un contributo.. Ora ci scrive che ha potuto porre le fondamenta e che ha il denaro sufficiente per metterci il tetto con i pilastri sottostanti. Ha bisogno di altro denaro per alzare i muri esterni e quelli interni. Per chi vuole aiutare, ecco l'IBAN: IT 45 Q 08184 35640 000002154825

## **Celebrazioni nel tempo di Natale**

**Novena** in Cles dal 17 al 20 dicembre alle 20 dal 21 al 23 dicembre alle 18

**Confessione comunitaria** alle 20 — in Rallo mercoledì 20, in Cles giovedì 21, in Tuenno venerdì 22 .

### **Confessione individuale**

In Nanno (mercoledì 20), Pavillo (giovedì 21) e Tassullo (venerdì 22) dopo la Messa del mattino

Venerdì 22 dicembre: in convento dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17

sabato 23 dicembre: in convento e chiesa a Cles dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17; in Rallo e Tuenno dalle 15 alle 17

**Eucaristia nella Santa Notte** alle 21 in Cles, Tassullo e Tuenno

**Eucaristia nel giorno del Natale: orario festivo**

**Eucaristia nel giorno di santo Stefano:** alle 8 in Rallo, alle 8 e 30 in Cles e Tuenno, alle 10 e 30 in Cles

**Ultimo dell'anno**, domenica: Te Deum nelle Messe del giorno festivo

**01 gennaio:** Eucaristia con orario festivo

**05 gennaio**, venerdì, alle 20: Messa festiva in Tuenno

**06 gennaio:** Eucaristia ovunque con orario festivo

alle 14,30: Benedizione dei bambini in Cles e Tuenno

**07 gennaio:** Battesimo di Gesù, conclusione del tempo di Natale